

## ALLA REGIONE

**L'ex presidente Milano:  
sbagliato sopprimere l'Erdisu**

Le sorti dell'Erdisu (Ente per il diritto allo studio universitario) saranno rese note a giorni, non appena l'assessore regionale, Roberto Molinaro, avrà ultimato i confronti con i vertici e i funzionari degli enti di Udine e Trieste. «Due realtà diverse - assicura Molinaro - se non altro perché a Trieste si contano molti studenti fuori sede, mentre a Udine prevalgono i pendolari». Due dati di fatto che richiedono servizi modellati in modo diverso.

Mentre la Regione completa il punto della situazione, l'ex presidente dell'Erdisu di Udine, Ferdinando Milano, boccia la prevista soppressione dell'ente. «E' difficile capire che cosa spinga il centro-de-

stra a sopprimere gli Erdisu. E' difficile perché la riduzione dei costi della politica e la semplificazione sfuggono alla domanda essenziale: il diritto allo studio universitario funziona male?». Certo, risponde Milano, «se si trattasse solo di fare le graduatorie per le borse di studio o per gli alloggi, probabilmente non basterebbe un Erdisu unico, ma sarebbe facile compito anche per una direzione regionale. Ma

non è così: gli Erdisu hanno realizzato un'efficiente gestione dei servizi per gli studenti nella convinzione che la platea è molto più numerosa di quella che ha i requisiti di merito e di reddito (circa 1200)». Milano è convinto, infatti, «che l'attrattività di un sistema universitario va considerata sotto il profilo della quantità e della qualità dei servizi, delle opportunità formative e di crescita personale accessibili sul territorio». Da qui la convinzione

«che le politiche per il diritto allo studio accrescano il già fruttuoso coordinamento tra Erdisu e università, sinergici senza confusione di ruoli». E ancora: «Il rischio che le scelte centrali finiscano

per essere lette come squilibrate rispetto alle esigenze dei territori è altrettanto realistico. La legge regionale sul diritto allo studio universitario è una buona legge. La Giunta regionale ha in mente di abolirla: perché? Non tutti i cambiamenti sono positivi: è giusto chiedersi se quelli previsti non determineranno un costo in termini di qualità, di riduzione delle opportunità, di livello delle prestazioni».



L'ex presidente Ferdinando Milano